

**IL GESTO DEI MANIFESTANTI**

L'indignazione e la rabbia dei manifestanti a Sanaa, ieri, contro l'arrembaggio israeliano delle navi che volevano rompere l'embargo di Gaza.

**LA PROTESTA NEL MONDO**

In piazza a Praga, ieri, un contestatore con un cartello. Reporters sans frontiers (Rsf) ha chiesto alle autorità israeliane di rendere nota la lista dei giornalisti arrestati nel corso dell'assalto alla flottiglia. Secondo Rsf, i giornalisti arrestati sono «almeno quindici».



Foto di Khaled Abdullah/Reuters

→ **Nella capitale** sit-in di protesta davanti all'ambasciata israeliana. Il 4 giugno manifestazione

→ **Mobilitazione** anche in Svezia, Turchia e Libano. A Ramallah l'ira dei palestinesi

# In piazza a Roma Londra e Parigi Tensione in Cisgiordania

Cominciano a tamburo battente le proteste sotto le ambasciate d'Israele nel mondo. Tensioni a Parigi e Istanbul, nessuno scontro altrove, dalla Svezia all'Italia. Poche centinaia in piazza anche a Tel Aviv.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Le proteste sotto le ambasciate di Israele in Europa e nel mondo sono iniziate. La parola «Intifada» viene solo gridata da qualche gruppo palestinese e arabo, come a Roma, ma - almeno finora - non si segnalano incidenti nelle capitali eu-

ropee, dall'Italia alla Svezia. Qualche tafferuglio c'è stato solo a Parigi, dove oltre un migliaio di sostenitori della Flotilla sono stati alla fine sgombrati da una carica della polizia francese sugli Champs Elysée nei dintorni dell'ambasciata. Altri mille attivisti si sono ritrovati del tutto pacificamente a Londra di prima mattina proprio davanti a Downing Street, per denunciare l'illegalità dell'embargo a Gaza e dell'intervento armato contro il convoglio umanitario.

**L'ITALIA PER GAZA**

A Roma ancora un migliaio di attivisti del network di associazioni Rete

romana Palestina si è dato appuntamento a Parioli, luogo finora poco frequentato e richiesto per manifestazioni di protesta, lontano dal centro e poco visibile. Sono invece arrivati in molti questa volta con bandiere palestinesi, fumogeni e keffie. «Terrorista è Israele» era lo striscione di testa del mini corteo, compatto e ordinato, composto dai giovani dei centri sociali e dagli immigrati arabi dell'Ucoi, uomini e donne, quasi tutte velate. Lo spezzone dei giovani è arrivato quasi di corsa da via Aldovrandi fin sotto gli scudi in plexiglass e gli autoblindo della Celere a presidio dell'ingresso della palazzina. Slogan duri - «assassini», «vergogna», «boycot Israel», «stop occupation» - ma nessuna provocazione. È stato solo bloccato il traffico, lasciando passare però autobus e tram. Presidi e assemblee ci sono stati anche in altre città italiane: da Cagliari a Bari e Catania. Ma la giornata di mobilitazione più importante a livello nazionale sarà venerdì 4 giugno, con un lungo corteo cittadino a Roma e iniziative importanti in altri capoluoghi dello Stivale. La campagna per la liberazione dei sei italiani detenuti in Israele dovrebbe culminare nel fine settimana con un grande appuntamento nazionale ancora però da confermare.

Nel frattempo la situazione resta incandescente in tutto il mondo arabo e mediorientale. In Cisgiordania le manifestazioni di protesta a Na-

blus, Betlemme e Ramallah che si sono svolte anche ieri non sono state per niente tranquille. Lo stesso si può dire delle ondate di ira che si abbattano sulla rappresentanza diplomatica israeliana a Istanbul ormai quotidianamente. A Beirut in piazza si è rifatto vedere in pubblico il leader storico di Hamas in Libano, Osama Hamdan tra poche centinaia di sostenitori che si sono radunati davanti alla sede Onu.

**PROTESTE ANCHE A TEL AVIV**

Erano in poco meno di duecento, ma c'erano, anche a Tel Aviv a mani-

**VAN ROMPUY: STOP AL BLOCCO**

«Shock e grande preoccupazione» dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy. Che ritiene inspiegabile la perdita di vite umane e chiede «una soluzione duratura per Gaza».

festare in contemporanea con il resto del mondo in solidarietà con i pacifisti della Flotilla. Si sono visti davanti alla sede del ministero della Difesa e si sono impegnati a continuare a radunarsi lì fino a sabato, per dimostrare che anche in Israele non tutti sono d'accordo con il governo Netanyahu ad affamare e isolare Gaza. ❖